

Il caso

La biblioteca della Memoria è chiusa da oltre un anno

Chiusura da oltre un anno. Bibliotecarie trasferite. Telefoni spostati. E ora computer imballati. Che sta succedendo alla biblioteca della Casa della Storia e della Memoria di via San Francesco di Sales? Le associazioni ne temono la smobilitazione con dispersione dei 13 mila volumi – il più ricco deposito a Roma di memoria su Shoah, Resistenza, antifascismo – e chiedono un incontro urgente al sindaco. La responsabile delle Biblioteche di Roma getta acqua sul fuoco e promette: «Stiamo riordinando la biblioteca, vogliamo riaprire con una struttura più snella, contiamo di farlo tra un mese...», annuncia Cristina Selloni. Intanto la biblioteca resta chiusa al pubblico e le preoccupazioni dei rappresentanti di associazioni come l'Aned, che ha riversato nella biblioteca oltre 1500 volumi propri, non vengono meno. Aver visto imballare i computer nei giorni scorsi li ha messi sul piede di guerra anche perché in un recente incontro col sistema bibliotecario, in gennaio, era stata prospettata l'ipotesi di trasferirne la base alla

biblioteca Rispoli, in via della Gatta, e di mantenere alla Casa della Memoria il prestito. Insomma, un dimezzamento che non era piaciuto. «Stiamo lavorando al catalogo eliminando le copie superflue – spiega ora Cristina Selloni -. E anche gli otto computer, di cui quattro rotti, sono un po' troppi per quella sede che ha comunque di luce e di aria...». A determinare la chiusura dell'impianto, a pianterreno della Casa della Memoria, è stato il maltempo, una «bomba d'acqua» che aveva allagato la biblioteca. Ne sono seguiti interventi di impermeabilizzazione, ma le colle usate hanno creato problemi alle bibliotecarie (due), una si era ammalata incolpando i lavori. Ne è scaturita un'ulteriore bonifica con l'apertura di un nuovo finestrone. L'interim della gestione è stato infine assegnato alla responsabile della biblioteca Rispoli. Ma i timori restano. «Vogliamo un chiarimento dal Comune, vogliamo parlarne col sindaco», dice Aldo Pavia dell'Aned. Posizione condivisa anche da altre associazioni della memoria.

Paolo Brogi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

